



Ann M. Dibb

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Io credo nell'essere onesta e fedele

Rimanere fedeli alle nostre convinzioni, anche quando questo non ci rende popolari e non è facile o divertente, ci aiuta a restare al sicuro sul sentiero che conduce alla vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste.

Mie care giovani donne, è un grande privilegio e un'opportunità per me essere qui con voi stasera. Ai miei occhi, siete meravigliose e siete fonte d'ispirazione.

Il tema dell'AMM del 2011 è il tredicesimo Articolo di fede. Quest'anno, nel partecipare a diversi raduni di giovani e riunioni sacramentali, ho udito sia Giovani Uomini che Giovani Donne condividere con gli altri ciò che significa per loro il tredicesimo Articolo di fede e come si applica alla loro vita. Molti sanno che si tratta dell'ultimo Articolo di fede, del più lungo, del più difficile da memorizzare, quell'articolo di fede che sperano che il vescovo non chieda mai loro di recitare. Tuttavia, molte di voi comprendono anche che il tredicesimo Articolo di fede è molto di più.

Il tredicesimo Articolo di fede è una guida per condurre una retta vita cristiana. Immaginate per un attimo come sarebbe il mondo se tutti scegliessero di vivere secondo gli insegnamenti che troviamo nel tredicesimo Articolo di

fede: "Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo".

Nel primo discorso offerto come profeta alla sessione della domenica mattina della Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha citato l'ammonimento di Paolo in Filippesi 4:8, il versetto che ha ispirato molti dei principi contenuti nel tredicesimo Articolo di fede. Il presidente Monson ha riconosciuto il fatto che viviamo in tempi difficili e ha dato il suo incoraggiamento. Ha detto: "In questo viaggio talvolta precario della mortalità, possiamo noi seguire il consiglio dell'apostolo Paolo che ci aiuterà a sentirci al sicuro lungo la via".¹



Montalban, Filippine

Stasera vorrei concentrarmi su due principi contenuti nel tredicesimo Articolo di fede che sono strettamente correlati e che ci aiuteranno a “sentirci al sicuro lungo la via”. Ho una grande testimonianza dell’importanza dei principi dell’essere onesti e fedeli, e sento un grande impegno al riguardo.

Primo: “[Io] credo nell’essere onesta”. Cosa significa essere onesti? L’opuscolo *Siate fedeli* insegna: “Essere onesti significa essere sinceri, degni di fiducia e senza frode in ogni momento”.² Essere onesti³ è un comandamento di Dio e “l’assoluta onestà è necessaria alla nostra salvezza”.⁴

Il presidente Howard W. Hunter insegnò che dobbiamo essere disposti ad essere rigorosamente onesti. Disse infatti:

“Alcuni anni fa nell’atrio e nell’ingresso delle nostre cappelle c’erano appesi dei poster dal titolo ‘Sii onesto con te stesso’. Molti avevano a che fare con le piccole cose quotidiane, poiché è in esse che viene coltivato il principio dell’onestà.

Alcuni riconoscono che è moralmente sbagliato essere disonesti nelle grandi cose ma credono che tale comportamento sia giustificabile quando si tratta di cose di minor importanza. C’è veramente differenza tra l’assumere un comportamento disonesto per mille dollari e farlo per un centesimo?... Esistono veramente dei gradi di disonestà a seconda della

grandezza dell’oggetto in questione?”

Il presidente Hunter continuò dicendo: “Se vogliamo avere la compagnia del Maestro e dello Spirito Santo, dobbiamo essere onesti con noi stessi, onesti con Dio e col prossimo. Questo ci porterà vera gioia”.⁵

Quando siamo onesti in tutte le cose, piccole o grandi che siano, proviamo pace nella mente e abbiamo la coscienza pulita. Le nostre relazioni con gli altri ne risultano arricchite poiché sono basate sulla fiducia, ma la più grande benedizione che deriva dall’essere onesti è che saremo in grado di avere la compagnia dello Spirito Santo.

Vorrei condividere con voi una storia semplice che ha rafforzato il mio impegno di essere onesta in ogni cosa.

“Una notte un uomo... andò a rubare del mais dal campo di un vicino. Portò con sé il figlioletto in modo che, seduto sullo steccato, facesse da vedetta e lo avvertisse nel caso arrivasse qualcuno. L’uomo saltò dall’altra parte dello steccato con una grande borsa e, prima di cominciare a raccogliere il mais, si guardò intorno, prima da una parte e poi dall’altra. Non vedendo nessuno, cominciò a riempire la borsa... [Ad un tratto il bambino lo chiamò]:

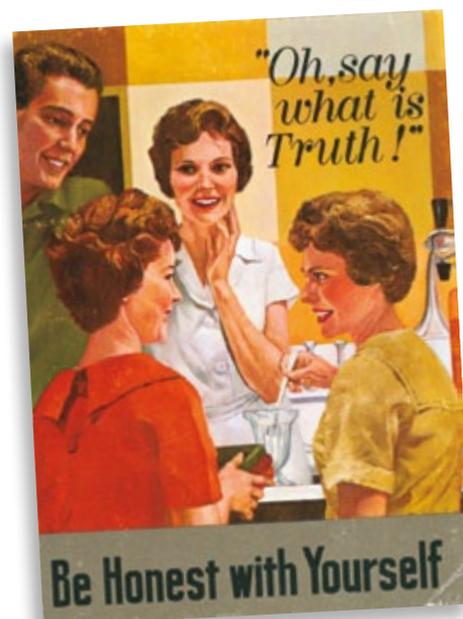
‘Papà, non hai guardato da una parte!... Ti sei dimenticato di guardare in alto!’”⁶

Quando siamo tentati ad essere disonesti, cosa che capita a tutti, potremmo pensare che nessuno lo

verrà a sapere. Questa storia ci ricorda invece che il nostro Padre Celeste lo sa sempre e che, alla fine, è a Lui che dobbiamo rendere conto. Tale consapevolezza mi aiuta a sforzarmi continuamente di vivere all’altezza di questo impegno: “[Io credo] nell’essere onest[a]”.

Il secondo principio insegnato nel tredicesimo Articolo di fede è: “[Io credo] nell’essere... fedel[e]”. Nel dizionario la persona *fedele* viene definita come costante, leale, precisa o senza deviazione.⁷

Uno dei miei libri preferiti è *Jane Eyre*, un classico della letteratura inglese scritto da Charlotte Brontë e pubblicato nel 1847. Il personaggio principale, Jane Eyre, è una giovane povera e orfana che ben esemplifica il significato dell’espressione essere fedeli. In questo racconto fittizio, un uomo, il Signor Rochester, è innamorato della Signorina Eyre ma non può sposarla. Per questo motivo, implora la Signorina Eyre affinché viva con lui senza i benefici del matrimonio. Anche la Signorina Eyre ama il Signor Rochester e, per un momento, presa





dalla tentazione, si chiede: “Chi vi è nel mondo che si curi di *te*? Chi sarà danneggiato da quello che fai?”

Ma pronta risponde la coscienza di Jane: “*Io* devo badare a me stessa. Quanto più sono sola, quanto più priva di amici, quanto più indifesa, tanto più devo rispettarli. Obbedirò alla legge data da Dio... Le leggi e i principi non sono validi solo quando non c'è la tentazione: valgono per momenti come questi... Se potessi spezzarli per la mia convenienza personale, quale sarebbe il loro valore? Essi hanno un valore, l'ho sempre creduto... Idee già concepite, decisioni già prese sono tutto ciò di cui dispongo in quest'ora per resistere: e mi terrò salda”.⁸

In un disperato momento di tentazione, Jane Eyre rimase fedele ai propri principi, ripose la sua fiducia nella legge data da Dio e si tenne salda per resistere alla tentazione.

Rimanere fedeli alle nostre convinzioni, anche quando questo non ci rende popolari e non è facile o



divertente, ci aiuta a restare al sicuro sul sentiero che conduce alla vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste. Mi piace questo disegno fatto da una giovane donna per ricordarsi del suo desiderio di provare la gioia che deriva dal vivere per sempre col nostro Padre Celeste.

Il fatto di rimanere fedeli ci permette di avere un'influenza positiva sulla vita degli altri. Recentemente ho sentito questa storia edificante che racconta di una giovane donna che, tramite il suo impegno nell'essere fedele ai suoi principi, ha avuto un grande impatto sulla vita di un'altra giovane donna.

Alcuni anni fa Kristi e Jenn facevano parte dello stesso coro scolastico a Hurst, nel Texas. Sebbene non si conoscessero, un giorno Jenn sentì Kristi parlare con le sue amiche di religione, del loro credo e di storie della Bibbia. Recentemente, riprendendo i contatti con Kristi, Jenn le ha narrato la seguente storia:

“Mi sentivo triste perché non sapevo nulla di ciò di cui parlavate tu e le tue amiche. Così, per Natale, chiesi ai miei genitori di avere in dono una Bibbia. Mi regalarono la Bibbia e io cominciai a leggerla. Così cominciai il mio viaggio verso la religione e la mia ricerca della vera chiesa... Passarono dodici anni. Durante quel periodo, visitai parecchie

chiese, andando in chiesa regolarmente, ma sentivo ancora che c'era qualcosa che mancava. Una notte mi inginocchiai e pregai per sapere cosa fare. Quella notte, Kristi, ti sognai. Non ci eravamo più viste dopo il diploma di scuola superiore e pensavo che il mio sogno fosse strano, ma non lo attribuii a nulla. Nel corso delle tre notti successive, ti sognai ancora. Passavo il tempo a riflettere sul significato dei miei sogni. Mi ricordai che eri mormone. Cercai il sito della chiesa mormone e la prima cosa che trovai fu la Parola di Saggezza. Due anni prima mia madre era morta di cancro ai polmoni. Era stata una fumatrice, quindi la Parola di Saggezza mi suonò davvero familiare. In seguito, mentre mi trovavo in visita da mio padre ed ero nel soggiorno, cominciai a pregare. Pregai per sapere dove andare e cosa fare. Proprio in quel momento la TV trasmise una pubblicità della Chiesa. Annotai il numero e chiamai quella sera stessa. I missionari mi chiamarono tre giorni dopo per chiedermi se potevano passare a casa mia per consegnarmi il Libro di Mormon. Io risposi di sì. Tre mesi e mezzo dopo fui battezzata. Due anni dopo incontrai mio marito in chiesa. Ci siamo sposati nel tempio di Dallas e ora siamo genitori di due bellissimi bambini.

Volevo ringraziarti, Kristi. Per tutto il

periodo della scuola superiore, sei stata un esempio meraviglioso. Eri gentile e virtuosa. I missionari mi hanno istruita e mi hanno invitata al battesimo, ma *tu* sei stata il mio terzo missionario. Attraverso le tue azioni, hai piantato un seme e hai veramente reso migliore la mia vita. Ora ho una famiglia eterna e i miei figli cresceranno nella conoscenza della pienezza del Vangelo. È la più grande benedizione che ognuno di noi può ricevere. Tu mi hai aiutato a portare queste cose nella mia vita”.

Quando l’ho contattata, Kristi ha detto: “A volte penso che quando sentiamo la lista di qualità elencate nel tredicesimo Articolo di fede, ci sentiamo sopraffatti. Tuttavia, so che quando viviamo all’altezza di questi standard e ci sforziamo di seguire l’esempio di Cristo, possiamo fare la differenza... Mi sento come Ammon in Alma 26:3 quando dice: ‘Questa è la benedizione che è stata riversata su di noi: che siamo stati fatti strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera’”.

Prego che ognuna di voi possa non solo affermare “Io credo nell’essere onesta e fedele”, ma che possa anche impegnarsi a vivere ogni singolo giorno secondo questa promessa. Prego che, mentre lo farete, la forza, l’amore e le benedizioni del Padre Celeste vi sosterranno nel compiere il lavoro che siete state mandate a svolgere. Dico queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 90.
2. *Siate fedeli* (2005), 109-110.
3. Vedere Esodo 20:15-16.
4. *Principi evangelici* (2009), 191.
5. Howard W. Hunter, “Basic Concepts of Honesty”, *New Era*, febbraio 1978, 4-5.
6. William J. Scott, “Forgot to Look Up”, *Scott’s Monthly Magazine*, dicembre 1867, 953.
7. Vedere *Merriam-Webster’s Collegiate Dictionary*, undicesima edizione (2003), “true”.
8. Charlotte Brontë, *Jane Eyre* (2003), 356.



Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

“Oggi gentil sarò”

La benevolenza può portare gioia e unità in casa, in classe, nel rione e a scuola.

Alcune settimane fa ho imparato una lezione importante da una Lauretta che ha fatto un discorso nel mio rione. Sono rimasta colpita dal modo sicuro in cui ha parlato e testimoniato di Gesù Cristo. Ha concluso poi il suo discorso con questa dichiarazione: “Quando metto Gesù Cristo al centro della mia vita, la giornata va meglio, sono più gentile con le persone che amo e sono piena di gioia”.

Negli ultimi mesi ho osservato da lontano questa giovane. Saluta tutti con gli occhi che le brillano e un ampio sorriso. L’ho vista gioire del successo degli altri giovani. Di recente due Damigelle mi hanno riferito la decisione di questa giovane donna di rinunciare ai biglietti per un film quando si è resa conto che non sarebbe stata un’esperienza “virtuosa e amabile”.¹ Lei è affettuosa, gentile e obbediente. La sua famiglia è formata da un genitore solo e la sua vita non è stata senza prove; mi sono pertanto chiesta come mantenesse il suo spirito felice e gentile. Ho avuto la risposta quando questa ragazza ha testimoniato: “Metto Gesù Cristo al centro della mia vita”.

“Noi crediamo nell’essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini”. Questo elenco meraviglioso di attributi

cristiani che leggiamo nel tredicesimo Articolo di Fede ci preparerà per le benedizioni del tempio e per la vita eterna.

Vorrei concentrarmi su una di queste parole: *benevoli*. *Benevolo* è una bella parola, che non sentiamo molto spesso. La radice è latina e significa “desiderare il bene di qualcuno”.² Essere benevoli vuol dire essere gentili, ben disposte e caritatevoli. Molte di voi hanno imparato qualcosa della benevolenza quando erano alla Primaria e hanno imparato questo inno a memoria:

*Io voglio essere sempre più gentil,
è giusto sia così.
A me stesso dirò perciò ogni dì:
Oggi gentil sarò”.*³

Il nostro Salvatore ci ha parlato della benevolenza e ha vissuto una vita benevola. Gesù amava e serviva tutti. Se mettiamo Gesù Cristo al centro della nostra vita, è più facile acquisire l’attributo della benevolenza. Per sviluppare questi stessi attributi cristiani, dobbiamo conoscere il Salvatore e “seguire il Suo esempio”.⁴

La parabola del buon Samaritano ci insegna che dobbiamo amare tutti. La storia comincia nel capitolo 10 di Luca, quando un dottore della legge